

IL GIORNALISTA LODIGIANO PUBBLICA PER MURSIA "RAVE PARTY"

Un thriller musicale per il libro d'esordio di Mario Gazzola

Un romanzo ambientato in un futuro non troppo lontano, nel 2025. Una cantante pop, Yorky Amor, che richiama fin nel nome la raffinata cantautrice americana Tori Amos. Un giornalista alle prese con case discografiche e un groviglio di interessi economici, che alla fine si riveleranno essere persino politici e militari. Una narrazione puntellata di citazioni musicali che fanno la gioia degli appassionati del genere: dal rock al pop, passando per la musica techno più estrema e provocatoria. «Lo definirei un thriller fantascientifico, che si nutre molto di musica e dello slang in uso nell'ambiente rockettario che ero solito frequentare fino a qualche anno fa». Comincia così la nostra chiacchierata con il lodigiano Mario Gazzola, classe '64, già critico musicale e collaboratore di diverse testate («Rockerilla», «Musica!», «Jam» e altre tra cui «Radio Lodi»), oggi account nell'agenzia Imageware dove continua, anche se da un'angolazione diversa, a occuparsi di musica (pirateria musicale, ad esempio). Milanese d'adozione, ma con i genitori ancora residenti a Lodi («dove spero presto di presentare il libro»), Gazzola ha da poco pubblicato per i tipi di Mursia il suo primo romanzo, *Rave di morte*.

Gazzola, *Rave di morte* è un titolo impegnativo. Da dove nasce l'idea per un thriller in salsa musicale ambientato nel futuro?

«Da un'esperienza giornalistica che ho vissuto in prima persona. Qualche tempo fa avevo concordato per la rivista musicale «Jam» un'intervista con Tori Amos. La sua etichetta discografica mi disse che sarei dovuto andare in studio da loro ad ascoltare il nuovo cd: per evitare episodi di pirateria non spedivano nulla ai giornalisti. Chiuso nella loro saletta, ascoltando l'album in uno stereo sigillato addirittura col mastice, sorridevo su questa situazione paradossale e da lì mi è venuta l'idea per un racconto di una quarantina di pagine che avesse come protagonista proprio un critico musicale».

Da lì al romanzo il passo non è poi così breve.

«Infatti. Ma gli apprezzamenti di alcune persone mi hanno spinto ad ampliare la trama per arrivare a questo thriller ambientato alle soglie della Quinta Campagna Irachena, nel 2025».

Nel libro sono presenti continue citazioni musicali: *playlist* preferita?

«Premetto che resto uno dei pochi che continua a comprare i cd nei negozi. Sono stato per anni un fan di David Bowie, nell'ultimo decennio ho ascoltato in religioso silenzio Tom Waits e Nick Cave, ora sto vivendo un periodo un po' metallaro, anche se l'età lo sconsiglierebbe».

Musica made in Italy?

«Non ne sono appassionato. Amo molto gli Afterhours: nell'ultimo loro concerto che ho visto a Milano, davanti alla Stazione Centrale, si sono dimostrati un gran gruppo. Ritengo che Manuel Agnelli, con i suoi testi costruiti con una lingua breve e franta, sia molto bravo a seguire il frenetico ritmo del rock. Il rock, del resto, mal si presta alla lingua italiana, che è più adatta al lirismo e alle canzoni melodiche».

Nel romanzo l'industria musicale è descritta come una mostruosa macchina di propaganda e di distruzione di massa. Che cosa ne pensa degli ultimi concerti-evento, come quelli degli U2 e di Madonna?

«Non è la dimensione che amo: ai mega-eventi preferisco performance come quelle che si tengono al Bloom di Mezzago o al Rolling Stone di Milano. Senza dimenticare che il costo dei biglietti dei cosiddetti eventi ha raggiunto livelli scandalosi, ritengo che l'eccesso di tecnologia disumanizzi i concerti, rendendoli più simili a musical e spettacoli».

Francesca Amé

M. GAZZOLA, *Rave party*, Mursia, Milano 2009, pp.

■ **«Un'idea nata da un'intervista Toni Amos; spero di presentare presto il volume a Lodi»**



Il giornalista e scrittore di origini lodigiane Mario Gazzola, all'esordio nella narrativa

